

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

L'APPUNTAMENTO

In ricordo di don Dante Bernini

Si terrà mercoledì prossimo, nella basilica santuario di Santa Maria della Quercia, a Viterbo, nel giorno in cui avrebbe compiuto 100 anni, l'evento "Ricordando don Dante Bernini, vescovo, nel centenario della nascita". Il programma prevede alle 16,30 l'intervento di don Dario Vitali, consultore della Congregazione per la Dottrina della fede, membro della Segreteria del Sinodo dei vescovi e docente presso la Pontificia università Gregoriana, sul tema "Don Dante, maestro di sinodalità" e alle 17,30 la Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e vescovo emerito di Albano. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922 monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945 e ha ricevuto la consecrazione episcopale l'8 dicembre 1971. È stato vescovo di Albano dal 1982 al 1999.

Una riflessione di don Angelo Conti sul mistero pasquale di Cristo che vince la morte

«La forma del Risorto»

«Ogni discepolo di Gesù ha nel cuore la speranza che scaturisce proprio dalla morte di croce offerta per amore»

DI ANGELO CONTI *

Secondo l'evangelista Giovanni, il Cristo innalzato sulla croce è la visione che dona salvezza: Dio si fa vedere e si manifesta pienamente nel figlio crocifisso. L'apostolo Paolo, che ha ben compreso il messaggio della croce, dirà che tutta la sua scienza è racchiusa nella conoscenza di Cristo crocifisso, nell'accettazione di fede della carne di Gesù che ha affrontato la morte per amore. Sembra strano, ma il primo e il più grande teologo di ogni tempo è il malfattore crocifisso con Gesù, quello che poi sarebbe stato definito "buon ladrone". Egli capisce e sperimenta che, in quell'uomo che gli muore accanto, Dio si fa vicino a ogni vita, anche la più maledetta e la più lontana. Dio in Gesù, il Figlio amato e donato al mondo per amore, stabilisce una indistruttibile comunione con ogni lontananza. Il ladrone scopre che accanto a sé non vi è solo un uomo, ma Dio, lì presente in quell'uomo giusto che muore perdonando. Il ladrone infatti si rivolge a Gesù chiamandolo per nome proprio come l'amico chiama l'amico. Ha capito, al termine della sua vita sciagurata, che Dio è proprio lì accanto a lui per accoglierlo e non perderlo più. La comunione con sé che Gesù gli dona in quell'ultimo momento di vita è più forte della morte: «Oggi sarai con me!». È la promessa di una vita che sconfigge la morte e ogni lontananza da Dio. È questo il messaggio sempre nuovo della Pasqua. Anche di quella che celebriamo quest'anno, assediati dalla paura di una pandemia che ci ha stremato e dai rumori sinistri di una guerra che si combatte

Immagine di una celebrazione pasquale svolta nella Cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano laziale



con ogni atrocità nel cuore della nostra Europa. Sembra che la morte stia celebrando il suo trionfo, il canto di vittoria. Ma ogni discepolo di Gesù ha nel cuore la speranza che scaturisce proprio dalla morte di croce, la morte di un Dio fatto uomo, si concentra soprattutto il massimo bene che genera l'inizio di un mondo nuovo. Proprio in Gesù nasce l'uomo nuovo capace di dare la vita per amore. Allora è lui, Gesù, il seme che caduto in terra muore per portare molto frutto. Papa Francesco esorta a un cambiamento sapendo che: «Il problema nasce quando ci accorgiamo che, per molte delle difficoltà che ci assillano, non possediamo risposte adeguate e inclusive; [...] ci manca la cultura necessaria per consentire e stimolare l'apertura di visioni diverse, improntate a un tipo di pensiero, di politica, di programmi educativi, e anche di

spiritualità che non si lasci rinchiodare da un'unica logica dominante (LS, 111) [...] Ogni sforzo per amministrare, curare e migliorare la nostra casa comune, se vuole essere significativo, richiede di cambiare "gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società". Viviamo la Pasqua. Non cerchiamo Gesù tra i morti: ora egli è il vivente che con il suo amore ha vinto la morte. Non dimentichiamo, infine, che incontriamo il risorto nella vita di ogni giorno, ricordando e vivendo la sua parola che ci chiede di camminare come lui ha camminato. Dobbiamo lasciarci "informare" (farci dare la forma) dalla vita di Dio. Quale sarà ora la forma della vita di Dio? Lo dice san Paolo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, libertà. Ecco le caratteristiche di Dio. Facendole nostre saremo ovunque i testimoni della vita risorta, della vita nuova, testimoni della Pasqua di Gesù. * padre spirituale del Pontificio collegio leoniano di Anagni

IL DONO

«Sacerdoti e testimoni»

Giovedì scorso in Cattedrale, al termine della celebrazione della Messa Crismale, il vescovo Vincenzo Viva ha fatto dono ai sacerdoti del presbitero diocesano del libro "Testimoni, non funzionari. Il sacerdote dentro il cambiamento d'epoca" di François-Xavier Bustillo vescovo di Ajaccio, in Corsica. Il libro, che contiene una prefazione di don Luigi Maria Epicoco, è una meditazione sul sacerdozio alla luce delle trasformazioni in atto nella società contemporanea. L'autore, teologo e pastore, analizza il rito dell'ordinazione presbiterale mettendo in luce gli aspetti essenziali della missione del prete nel mondo contemporaneo, in sintonia con l'insegnamento di papa Benedetto XVI e di papa Francesco.



Durate uno degli incontri

Cammino sinodale: conclusa la prima fase, si va verso il testo finale

È disponibile sul sito della diocesi di Albano (www.diocesialbano.it) la prima "bozza di lavoro per la stesura della sintesi diocesana" del cammino sinodale, per permettere alle realtà che hanno partecipato al cammino sin qui svolto, di inviare un contributo al documento finale, attraverso indicazioni, correzioni, integrazioni e suggerimenti. In particolare è richiesto di inviare alla segreteria del Sinodo alcuni contributi rispetto a tre sezioni individuate: "nuclei evangelizzanti", per indicare tre nuclei tematici avvertiti come più importanti, belli, necessari, utili per la Chiesa in questo tempo, "priorità pastorali", da perseguire nei prossimi anni e su cui concentrare gli sforzi e le risorse per un rilancio dell'annuncio e, infine, "integrazioni", per riportare eventuali contenuti ed elementi rimasti fuori dalla sintesi, ma che all'interno dei gruppi sinodali sono stati discussi e presi in considerazione. «La prima stesura, consegnata simbolicamente dal vescovo Vincenzo Viva ai rappresentanti degli otto ambiti di ascolto al termine della Messa Crismale del Giovedì santo - spiega monsignor Gualtiero Isacchi, referente diocesano del Sinodo - raccoglie tutti i contenuti emersi organizzati per ambiti tematici. Quello che si chiede è di far emergere quei nuclei tematici che lo Spirito suggerisce per portare le comunità a riscoprire dinamismi evangelici generativi». Attraverso l'esperienza dei circoli sinodali il cammino è stato proposto in otto ambiti di ascolto: vicariati e parrocchie, aggregazioni laicali, vita consacrata, ecumenismo e altre religioni, migranti, scuola e università, mondo della sanità e fragilità. «La diocesi di Albano - dice il referente diocesano del Sinodo - ha avviato il cammino sinodale dandosi una struttura che facilitasse le dinamiche proposte dal Sinodo.

Il vescovo ha anzitutto costituito una équipe sinodale da lui presieduta e composta dalla segreteria del Sinodo e dai direttori degli uffici pastorali diocesani. L'équipe ha elaborato uno strumento di lavoro, chiamato "Tracce di sinodalità", per accompagnare la condivisione. Visti i tempi ristretti, si è scelto di andare al cuore del Sinodo concentrandolo l'ascolto su un'unica domanda-traccia denominata "Domanda fondamentale". Le comunità parrocchiali hanno ascoltato dapprima le realtà presenti in parrocchia, poi hanno allargato il campo di azione ascoltando persone non impegnate direttamente in attività parrocchiali. Interessante è stato, in alcuni ambiti, l'ascolto informale fatto a persone singole incontrate nei luoghi di vita abituali, quali il posto di lavoro, i mezzi di trasporto, ma anche bar, università, ospedali e case di accoglienza. Questa seconda modalità di ascolto non è stata molto attuata, oltre che per i tempi troppo ristretti anche per una certa difficoltà ad uscire fuori dai "recinti" ecclesiali. Conclusa questa prima fase, nel mese di aprile, ogni ambito di ascolto ha inviato una sintesi alla segreteria del Sinodo che ha preparato una sua bozza di sintesi che è stata nuovamente resa pubblica perché chiunque potesse suggerire aggiunte, modifiche, cambiamenti e indicazioni per lavorarci su. I contributi possono essere inviati entro e non oltre lunedì 25 aprile, alla email sinodo@diocesialbano.it.

Giovanni Salsano

VOCAZIONE

Il tema «Le Nozze» chiude il percorso di lectio divina

Con il settimo e ultimo appuntamento, sul tema "Le Nozze", si è concluso venerdì 8 aprile il percorso di preghiera proposto dalle sorelle Clarisse di Albano, in collaborazione con don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, sul tema "La luce splende nelle tenebre". Sette incontri, vissuti on line a motivo della pandemia, disponibili tutti sul sito www.clarissealbano.it o sul canale Youtube delle stesse religiose. «Guidati dal prologo di San Giovanni - commentano le Clarisse di Albano - e illuminati dalla Parola ascoltata e meditata insieme, ci siamo accostati a Gesù, luce di vita che ci libera, accende il nostro desiderio e orienta la nostra ricerca; abbiamo così riconosciuto, passo dopo passo, la luce vera di una presenza che ci guarisce e ci chiama ad amare fino alla fine. Il racconto di queste nozze ci aiuta a riconoscere in quali pieghe della nostra umanità si nasconde il dono di un vino migliore che viene dall'alto, o meglio dall'"oltre", simbolo di una gioia e di un amore che non hanno confini, poiché è dalla sua pienezza che noi tutti riceviamo grazia su grazia». Il brano evangelico che ha accompagnato la riflessione finale dell'itinerario è quello del racconto delle nozze di Cana di Galilea dell'evangelista Giovanni. «Il primo segno del Dio fatto uomo - ha detto don Alessandro Mancini - non è un miracolo al tempio, un segno che richiama alla necessità della penitenza e della conversione, ma una serata da sbalzo, come direbbero i nostri giovani! Ci scandalizza? Dio è scandaloso, anche perché questo è il filtro attraverso il quale l'evangelista Giovanni vuole che vediamo un'altra ora, quella della croce, in cui in un contesto opposto accadrà la stessa cosa, anzi si compirà pienamente. La nostra rassegnazione, il nostro torpore, che Papa Francesco chiama "globalizzazione dell'indifferenza", è complice della tristezza e della disillusione; dobbiamo dire come Maria e con Maria: "non abbiamo più vino!" Dobbiamo osare pretendere da Dio che si ricordi della sua alleanza, anche se nel cuore sappiamo che in realtà stiamo chiedendo che lui ci perdoni per averla dimenticata noi».

Giovanni Salsano

SALUTE

Con i progetti dei centri diurni l'inclusione aiuta il territorio

Si è svolto giovedì 7 aprile, nei giardini storici di Villa Corsini a Borgo Garibaldi, ad Albano Laziale, un incontro tra Asl Roma 6, operatori, utenti e famiglie per testimoniare e rinnovare l'impegno e la sinergia sul territorio nel campo della salute mentale. Alla presenza del direttore generale, Cristiano Camponi (in foto), e del direttore sanitario Roberto Corsi, sono stati presentati i progetti realizzati dai centri diurni di Albano e Velletri. Il libro del centro "Volo Libero" di Albano, realizzato in collaborazione con il Foto club Castelli Romani, l'associazione "Attivamente" e il Comune di Albano Laziale, ha come obiettivo la promozione dell'acquisizione delle competenze tecnico espressive degli utenti e ha inteso documentare il recupero dell'area verde di Villa Corsini: un impegno che ha permesso di restituire alla cittadinanza l'utilizzo di un bene collettivo. Il centro diurno di Velletri, invece, ha presentato due progetti: il giornalino "Incontri" e il calendario del 2022. Quest'ultimo è il frutto di tre laboratori, pittura, scrittura e grafica, mentre il giornalino è giunto alla sua quindicesima edizione con una uscita annuale. È scritto dagli utenti del servizio e testimonia le attività, le esperienze svolte nel contesto dell'esperienza riabilitativa.



Al MuDi una mostra sui passi di san Francesco

Palazzo Lercari ospiterà fino al prossimo 30 aprile la rassegna fotografica di Andrea Luca Luongo, un viaggio tra immagini ed emozioni

Sarà ospitata presso il Museo diocesano di Albano, nelle sale di Palazzo Lercari, fino al prossimo 30 aprile, la mostra d'arte fotografica "Francisco eiusque terrae... cum umiltate", a cura del fotografo Andrea Luca Luongo, che ritorna a esporre le sue opere al MuDi dopo sei anni. L'autore, infatti, era stato già protagonista della mostra "Mater Lux", allestita nelle sale museali nel 2016, in cui l'artista - attraverso una ventina di scatti, tra luci e colori dalla forte presenza materica ed emozionale - invitava lo spettatore a una riflessione sul tempo e sulla Chiesa, ad una percezione del passato e motivazione del presente. Ora, attraverso questa nuova rassegna Luongo intende condurre

i visitatori in un viaggio tra i colori e le immagini della terra di San Francesco, attraverso le emozioni che lui, in prima persona, ha potuto vivere e sperimentare. Lo scorso sabato 9 aprile si è tenuta l'inaugurazione, cui ha presenziato il vescovo, Vincenzo Viva, che ha portato i suoi saluti ai presenti, sottolineando come la figura di san Francesco sia sempre più attuale in questi tempi difficili e incerti. La storica dell'arte Laura Panetti ha accompagnato i convenuti alla visita inaugurale, guidandoli puntualmente nella lettura critica delle immagini esposte. L'artista ha voluto raccontare attraverso l'uso della macchina fotografica il suo viaggio e l'incontro con san Francesco e i suoi luoghi.

Dal desiderio di conoscere ciò che è ancora in grado di evocare la presenza del poverello di Assisi, è nata una esperienza personale e intima dell'autore, che ha inteso testimoniare con il mezzo a lui congeniale. Durante questo viaggio, Andrea Luca Luongo si è lasciato trasportare in una esperienza che lo ha segnato, portatrice di emozioni e sensazioni interiori: «Assisi - ha raccontato Luongo - mi ha preso per mano e io mi sono lasciato condurre senza domandare. Assorto, osservavo quelle pietre, accese dal sole, sfilare tra una gamma irripetibile di verdi, l'oro delle messi, il blu unico di quel cielo limpido e ho avuto la certezza che i colori di questa terra erano unici, come lo scenario di

pace e quiete che mi avvolgeva». Le fotografie scattate nel corso della sua esperienza umbra hanno la capacità di fissare in un fermo immagine l'intimità delle emozioni vissute durante le visite nei luoghi in cui ha vissuto san Francesco: «Ho cercato di immaginare - ha aggiunto l'artista - cosa Francesco potesse "sentire" guardando e vivendo tra i colori, i profumi, i suoni e le asprezze della sua terra, adagiandomi su una pietra, rimanendo al crepuscolo in un bosco o guardando le distese di girasoli». Gli scritti di Brunella Belli accompagnano gli scatti esposti, esprimendo con le parole le emozioni rappresentate dalle immagini catturate dall'autore.

Roberto Libera